

Carlo Carletti

L'ALTRA ELBA



EDITRICE AZZURRA

Carlo Carletti
L'ALTRA ELBA

© 1992 EDITRICE AZZURRA
Piazza G.B. Mich 2 Carano (TN)

Tutti i diritti riservati, tranne che per l'uso
in recensioni o articoli di critica.
È tassativamente vietata la riproduzione
con qualunque mezzo meccanico o elettronico,
senza l'autorizzazione scritta dell'autore e dell'editore.

Carlo Carletti

L'ALTRA ELBA

Testo introduttivo

di

Hans Georg Berger

EDITRICE AZZURRA

Un ringraziamento particolare ai signori:

Pina Giannullo, Ines Maria Aliverti, Luigi Cignoni, Massimo Regini
e all'Azienda di Promozione Turistica dell'Arcipelago Toscano.

Il materiale fotografico (stampe a colori e dia) è stato trattato presso
i laboratori Ridi di Portoferraio.

La canzone *Elba, terra nostra* è stata incisa da Giorgio Onorato, con l'or-
chestra Pregadio nel 1978 a cura della editrice musicale Gevox.

Hans Georg Berger

Carlo Carletti: fotografare per l'amore di un'isola

Ho conosciuto Carlo Carletti solo quattro anni fa, nella sua funzione di giornalista. Veniva all'Eremo di S. Caterina a far domande a chi aveva lanciato l'idea di creare un luogo di lavoro e di riflessione per artisti e ricercatori sull'isola d'Elba.

Un uomo di una certa età, non troppo alto, che ogni tanto si aggiustava gli occhiali con un veloce gesto della mano. Dava l'impressione di fare il suo mestiere di cronista non solo con garbo, ma anche con piacere. Era gentilmente curioso. Parlando con lui, presto mi resi conto che aveva una conoscenza straordinaria della storia del versante orientale dell'isola, dove l'eremo si trova. Aveva realmente, anche lui, molte cose da raccontare. Infatti un'intervista con Carlo Carletti può ancora oggi facilmente trasformarsi in un dialogo animato. Sa parlare così bene, per esempio, della gente di Rio: perchè sono diversi dagli altri elbani, che cosa hanno combinato, nel remoto passato oppure quella stessa mattina. Conosce benissimo la movimentata storia e le piccole faccende tra la gente della "Piaggia" (così viene chiamato il paese di Rio Marina) e quella dal "coccolò 'n sù" (così viene chiamato il paese di Rio nell'Elba). Sono racconti, i suoi, pieni di colore locale, attenti ai dettagli, spesso narrati con un senso spiccato dell'ironia e dell'assurdo.

Al tempo dei primi incontri non avevo la minima idea che Carletti - che pure mi aveva parlato della sua famiglia, del negozio, del suo passato da impiegato comunale - facesse anche il fotografo. Poi, alcuni giorni dopo un terribile temporale di scirocco che aveva infuriato sull'isola, Carletti venne



su all'Eremo, portando con sé alcune stampe a colori. Aveva fotografato il temporale al momento della sua massima forza, quando le onde di una temibile mareggiata si riversavano sul molo del porto di Rio Marina, affondando le imbarcazioni dei pescatori. Le fotografie erano belle e drammatiche, tutt'altro che imma-

gini pubblicitarie, per un'agenzia di viaggi! Dopo mi mostrò il punto sul promontorio sopra il porto, laddove, a picco sul mare le aveva scattate.

Era un posto pericolosissimo. Solo un matto poteva rischiare così tanto per una fotografia. Oppure uno che era tanto interessato a capire il mondo e i suoi fenomeni da non badare alla prudenza convenzionale: cioè un'artista.

Ho avuto modo, col tempo e con la bella amicizia che si è creata tra noi, di rendermi conto della continuità che ha il lavoro fotografico di Carlo Carletti e di un filo conduttore che lo attraversa. Questo filo rosso è l'amore del Carletti per la sua terra elbana. Amore incondizionato nella profondità del sentimento - ma non privo di un senso critico, a volte anche polemico -.

E come farebbe Carletti a non vedere i pericoli che oggi più che mai gravano sulla sua isola: lo sviluppo che vede solo la possibilità di guadagno e che disprezza le cose cresciute in secoli con la fatica della gente; la scarsa sensibilità alla natura dell'Elba.



L'Elba, non lo si può dire troppo spesso, vive come ogni isola in un fragilissimo equilibrio, tra paesaggio, risorse naturali e l'antropizzazione che oggi così facilmente la può travolgere, in maniera irreparabile. Le fotografie raccolte in questo libro sono un'arringa per la salvaguardia delle bellezze dell'Elba. Testimoniano dell'amore perspicace del Carletti per la sua isola. Uno come me, che ha scelto l'Elba come patria di adozione, prova oggi - come si può ben capire - un grande piacere nel presentare questo libro di fotografie, giustamente intitolato l' "Altra Elba".

Un libro dunque che presenta l'Elba di un elbano. Che fa vedere l'Elba mineraria. Che racconta l'Elba sconosciuta del versante orientale che guarda la terraferma (che gli elbani chiamano, assai sommariamente e con un pizzico di superiorità "il continente"). Il versante riese per natura, storia e vita, è diverso da Portoferrario, da Marina di Campo, da Capoliveri e dal Marcianese.

Sono convinto che le fotografie di Carlo Carletti riusciranno a trovare nuovi amici tra i forestieri per questo versante orientale così verde, così antico, e tuttora ancora così tranquillo, anche d'estate. Contribuiranno forse a convincere i riesi stessi che queste qualità sono un grande pregio del loro versante, un pregio che bisogna difendere, non solo per orgoglio e per tradizione, ma anche per un senso giusto e intelligente della modernità.

Perchè l'Elba avrà un futuro degno, soltanto se riuscirà a tutelare il suo paesaggio, il suo mare, la singolarità della sua gente. Se lascerà piccoli porti, se non costruirà più nelle valli, se proteggerà le montagne, le sorgenti, i sentieri.

Con le sue fotografie, Carlo Carletti, ci dimostra com'è deliziosa la zona del Porticciolo di Rio Marina; com'è la quiete del Cavo, com'è splendida la macchia incontaminata sopra Bagnai. E' un regalo da parte sua offerto a tutti noi che abbiamo modi diversi dal suo di percepire queste realtà. Il mio piacere nel presentare questo lavoro viene, per esempio, dal fatto che il mio modo di fotografare è così diverso: io non mi alzo come Carletti la mattina alle cinque per fotografare il nascere di un'alba invernale, miracolosamente chiara sopra il golfo di Follonica; io non vado a cercare il breve momento di massima fioritura dei mandorli sul Volterraio; io non accompagno per giornate intere i velieri del Centro Velico Elbano per fare fotografie della regata davanti all'isola di Palmaiola. Sono grato al Carletti di rendermi e di regalarmi questi momenti che magari sarebbero fuggiti alla mia attenzione.

Carlo Carletti invece, prima di fotografarli, li ha osservati tante volte. Ha premeditato l'inquadratura, il tempo di posa, la sensibilità della pellicola. Ed ecco un altro segreto di questo lavoro fotografico, come credo di capirlo: Carletti ha una conoscenza insolita del suo soggetto.

Nelle stampe fotografiche persiste questa esperienza, poichè si dà un valore a parte a ogni singolare ripresa. Il lavoro di Carlo Carletti si distingue così da numerosi reportages fotografici degli ultimi anni che hanno preso a soggetto l'Isola d'Elba.

Nel lavoro di Carletti, se guardate bene, troverete anche un qualcosa di più. E' una cosa quasi misteriosa, non tanto moderna, che a me fa sempre piacere scoprire in un lavoro artistico: l'onestà. Le fotografie della miniera, per

esempio nella loro bellezza pittorica non nascondono l'aspetto drammatico di un paesaggio prima sconvolto dall'intervento dell'uomo e poi abbandonato.

Oltre all'onestà, nelle fotografie di Carletti, trovo la misura e la pazienza di una persona matura e responsabile.



Ho pensato che sia giusto affiancare a questo testo alcune fotografie in bianco e nero, scattate dal giovane Carletti in miniera a Rio, quando aveva vent'anni. Non sono solo testimonianze di un mondo elbano ormai tramontato, ma dimostrano già un tocco tutto di Carletti, che si ritrova nelle altre fotografie di questo libro. Fu per puro caso, come spesso accade con lui, che queste fotografie vennero alla luce. Una sera, a cena in un ristorante, tirò fuori dalla sua borsa alcuni negativi bianco e nero, con numeri e date scritte sopra, che poi io volli portare a Parigi per farli stampare e rendermi conto che le immagini erano molto belle...

Carlo Carletti è nato a Rio Marina, sull'Isola d'Elba dove risiede e lavora. Fa parte della vasta stirpe dei Carletti che forma il 10% della popolazione Riese. (Le altre grandi famiglie sono i Muti, i Giannoni e i Cignoni). Per distinguersi dai tanti altri Carletti, Carlo fu soprannominato, come i suoi fratelli Alberto e Anna, "Carlo d'Ego", essendo suo padre Ego Carletti (del fratello Alberto Carletti, che è compositore pubblichiamo, nell'interno, una delle sue più belle canzoni dedicate all'Elba).

Oggi quando un bambino di Rio Marina va' a comprarsi il quaderno per la scuola o un giocattolo, va' sempre in negozio "da Carlo d'Ego".

Carlo Carletti dovette interrompere gli studi a Livorno all'inizio della guerra e tornò all'Elba. Ha



cominciato a filmare nel 1954, piccoli film in 8 millimetri che avevano per soggetto la vita elbana, come l'ultima mattanza dei tonni all'Enfola, la festa dei fiori di Porto Azzurro, il festoso arrivo all'Elba del primo traghetto Aethalia, poi ha filmato durante i viaggi: il viaggio

inaugurale del super-transatlantico Michelangelo da Genova a New York, poi altri viaggi in Russia, in Spagna all'alba della democrazia e in Cappadocia. Nel 1981, con la videocamera, ha fatto i primi filmati-denuncia sulle discariche dell'Elba, sulla crisi delle miniere, l'abbandono dell'industria e il dramma del territorio sconvolto. Ha passato trent'anni della sua vita in un'ufficio pubblico, dove ha fatto il suo dovere, ma oggi lo considera come tempo perduto. E' credente e cattolico, ma quando fu riaperta la Casa Valdese di Rio Marina, nella quale conta molti amici, fu tra i primi a dare una mano per l'inaugurazione. E' in molti comitati e

circoli, scrive per i giornali il Tirreno, Lisola e la Piaggia, è collaboratore della televisione elbana Rete Toscana Sud. E' poi anche padre di famiglia con due grandi figli che ama, e sua moglie, la signora Rosanna, come facilmente si può capire, è una donna saggia e generosa che lo ama molto e lo lascia correre e fare. Alcune fotografie di Carlo Carletti sono state esposte due volte con grande successo, prima della pubblicazione di questo libro: nel maggio 1991, alla Casa Valdese di Rio Marina, e, nell'estate dello stesso anno, nei locali del Centro Velico Elbano. Nel libro dei visitatori di quest'ultima mostra si trova una frase scritta dalla mano di un bambino: "Fanno approfondire l'amore", ha scritto questo bambino sconosciuto come commento alle fotografie del Carletti. Non c'è da aggiungere altro credo, a questo bellissimo apprezzamento.

Auguro a Carlo Carletti e al suo lavoro fotografico il successo e il riconoscimento che meritano. Auguro a me di poter contarlo per molto tempo tra i miei amici elbani. Che rimanga sempre così: irrequieto, nervoso e generoso; sempre così sensibile alle necessità del prossimo, con la sua fretta di fare molto, curioso del nuvo e fiero del passato, quello della sua gente, della sua patria elbana. Un arduo difensore delle bellezze naturali e storiche del versante riese della nostra Isola.

H. G. B.

*Eremo di S. Caterina
Maggio 1992*

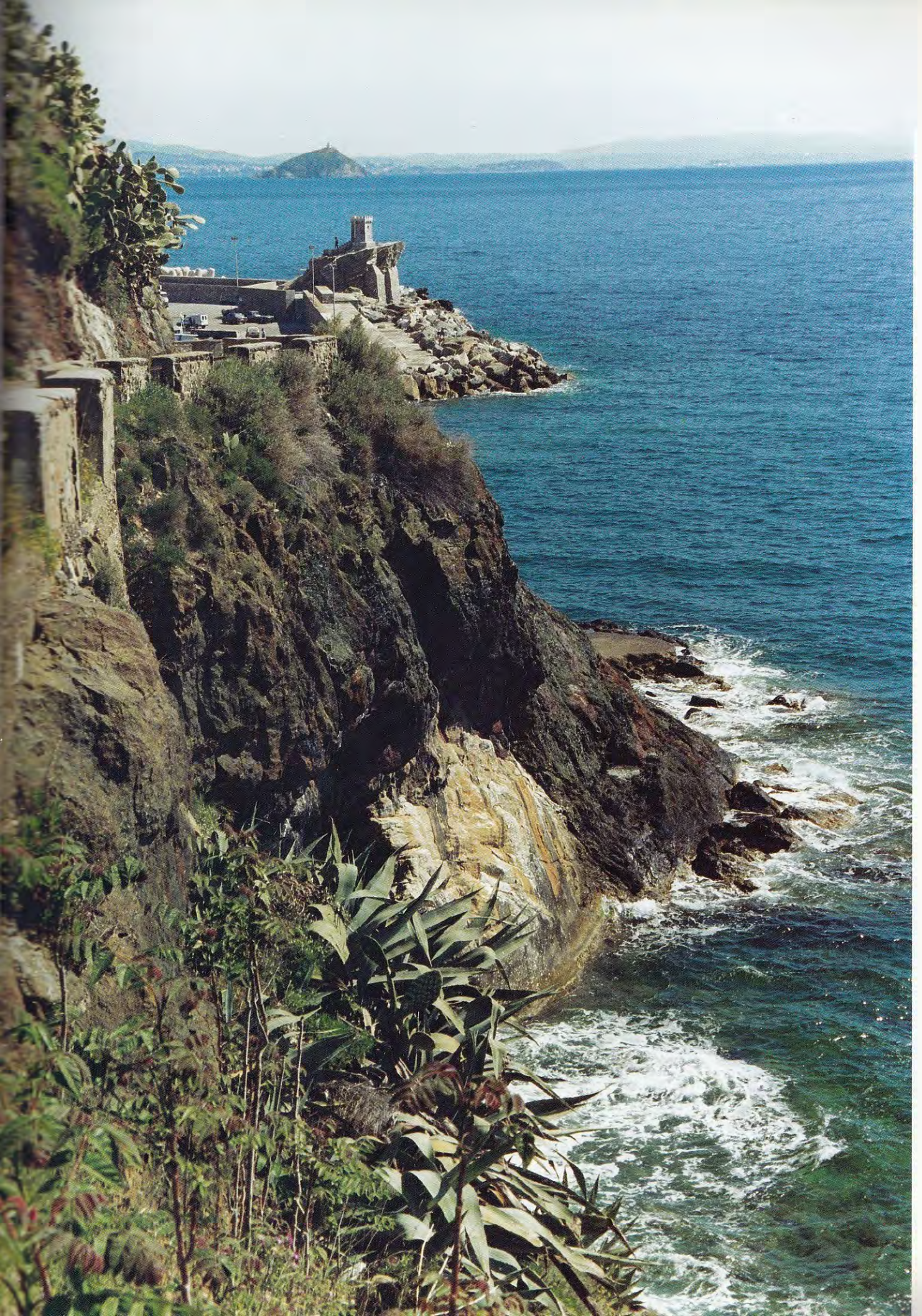




LA COSTA DEL PORTICCIOLO

Fra le più belle dell'Elba, è ricca di vegetazione che scende fino a lambire il mare. E' posta a sud dell'abitato di Rio Marina; ha inizio dalla torre medicea e si snoda, per alcuni chilometri tra promontori e pittoresche insenature: Marina di Gennaro (dal nome del vecchio proprietario il farmacista riiese Gennaro Giannelli); Acqua Dolce (per una sorgente che sgorga dagli scogli a pochi metri dal mare); Cala Barroccia; Luisi d'Angelo (da Luigi, figlio di Angelo Danesi, anch'esso proprietario della zona); Porticciolo, la piccola baia che ha costituito, in passato prima della costruzione del porto di Rio Marina, l'unico ancoraggio sicuro per i velieri riiesi e che da questa funzione ha preso il nome; Pinzaroli la scogliera a guglie rocciose che emerge dal mare; Madonnella, punta estrema del promontorio; Caligna Armata; una ripa selvaggia dove fin dall'epoce remote, era posto un avvistamento armato. Un viottolo, intagliato nella bella vegetazione mediterranea, raggiunge la spiaggia di Ortano.

Nella pagina precedente: Marina di Gennaro; in alto: Marina di Gennaro; a sinistra: costa di Capo Pero; a destra: il Malpasso.



LA ZONA DEL PORTICCIOLO

È nota anche per i suoi giacimenti mineralogici.

Dietro la Torre Medicea è presente l'Ilvaite (sorosilicato di calcio di ferro bivalente e trivalente) trovato per la prima volta nel 1876 da Fleurian de Belle-Vue e classificato con il nome latino dell'Elba, *Ilva*.

Come specie venne riconosciuta da Le Lièvre nel 1803.

È presente anche un giacimento di Prasio (Presites verde porro) comunemente detto quarzo verde.

Sotto, Rio Marina riflessi nel porto; a destra, veduta aerea di Rio Marina.







RIO NELL'ELBA

Il suo nome deriva da *rivus*, ruscello, corso d'acqua. Secondo la leggenda furono gli Etolii, i primi dominatori dell'Elba, a fondare il centro, data la ricchezza di acqua sorgiva. Rio nell'Elba è il vecchio centro minerario dell'isola, oggi abitato da 930 persone. Ha risentito più di altri la cessazione dell'attività estrattiva e la chiusura delle miniere, principale fonte di reddito. Nella chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Quirico Martiri, costruita su bastioni pisani del XII secolo, si possono ammirare diverse opere pittoriche fra le quali alcune tele di Carlo Oppermann, pittore tedesco. A Grassera, antico centro minerario distrutto dal pirata Barbarossa nel 1534, si possono ancora visitare l'abside e i muri perimetrali della chiesetta romana di S. Quirico. Poco distante sorge il romitorio di S. Caterina d'Alessandria oggi centro per artisti europei.

Sopra: veduta di Rio Elba; a destra: i lavatoi.





RIO MARINA

O Marina di Rio, o Piaggia, si staccò da Rio nell'Elba nel luglio 1882, dopo anni di polemiche e lotte. Il suo sviluppo economico e l'incremento della popolazione fu sempre legato a quello delle miniere. La sua popolazione da 1883 unità del 1830 passò ad oltre 5000 negli anni 1910/11. La miniera era la maggior risorsa ed erano oltre 100 i velieri riesi addetti al trasporto del materiale, oltre a quelli di maggiore stazza per il traffico commerciale con i principali porti del Mediterraneo. Per il clima di tolleranza e le garanzie di libertà di espressione, trovò asilo a Rio Marina ogni genere di associazionismo: da quello anarchico-socialista al circolo democratico cristiano Cristoforo Colombo fondato nel 1904; dalla loggia massonica, al circolo anticlericale, ad una rete di associazioni religiose, alla chiesa Evangelica Valdese. La chiusura delle miniere è coincisa con l'emorragia della popolazione residente. La torre, nei pressi del porto fu costruita da Giacomo V Appiano attorno al 1534 a difesa dell'abitato.

A fianco, il fosso del "Sasso"; sotto, veduta di Rio Marina.





Sopra e a fianco: Rio Castello, il Buchino, è la parte più alta del più antico centro elbano: Rio nell'Elba.





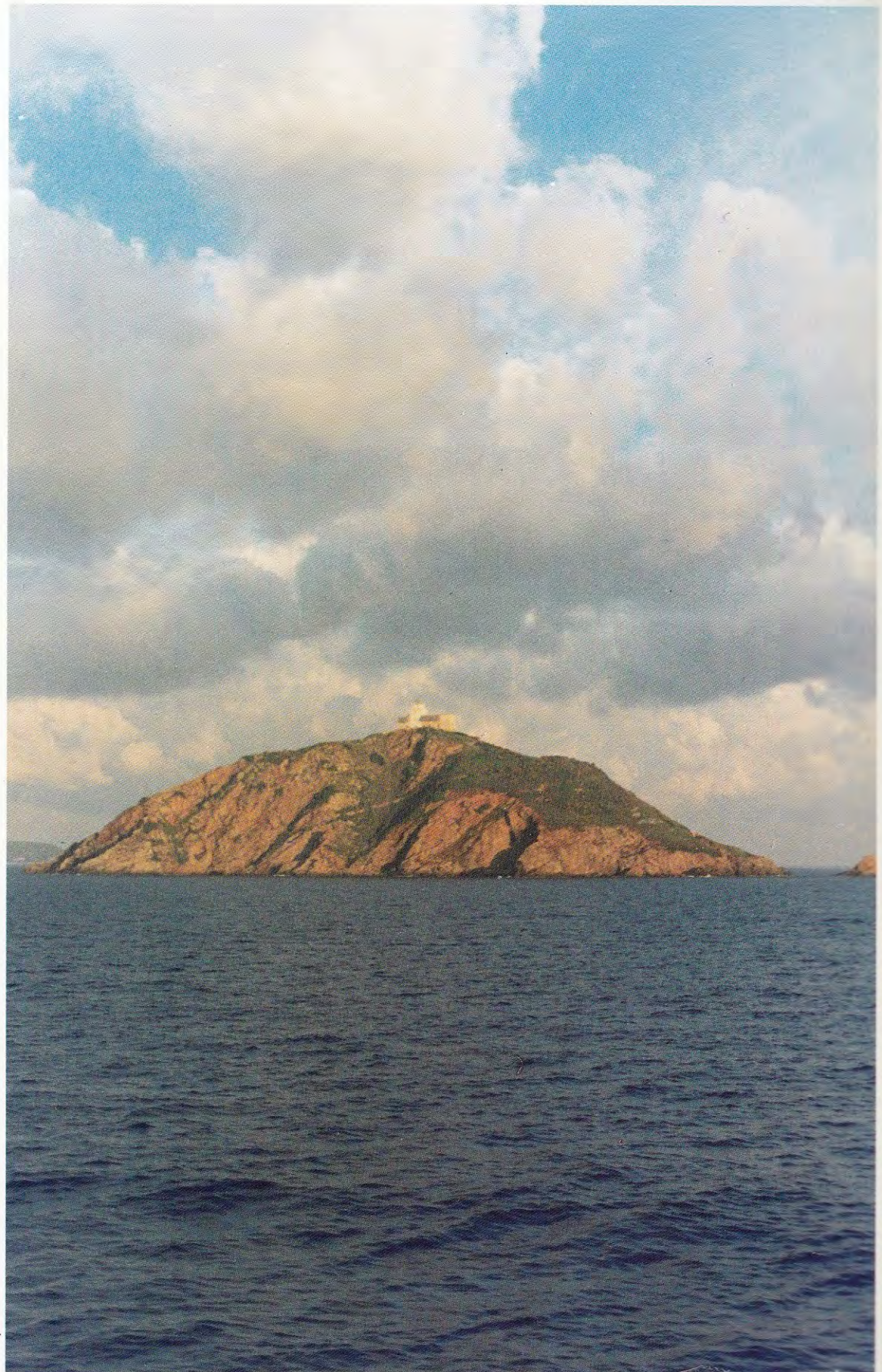
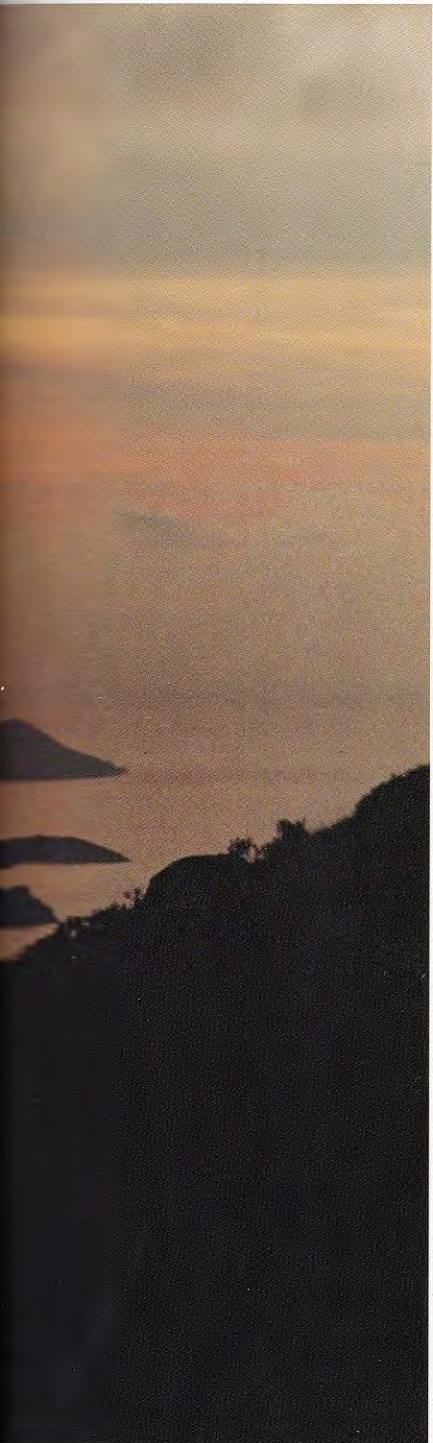


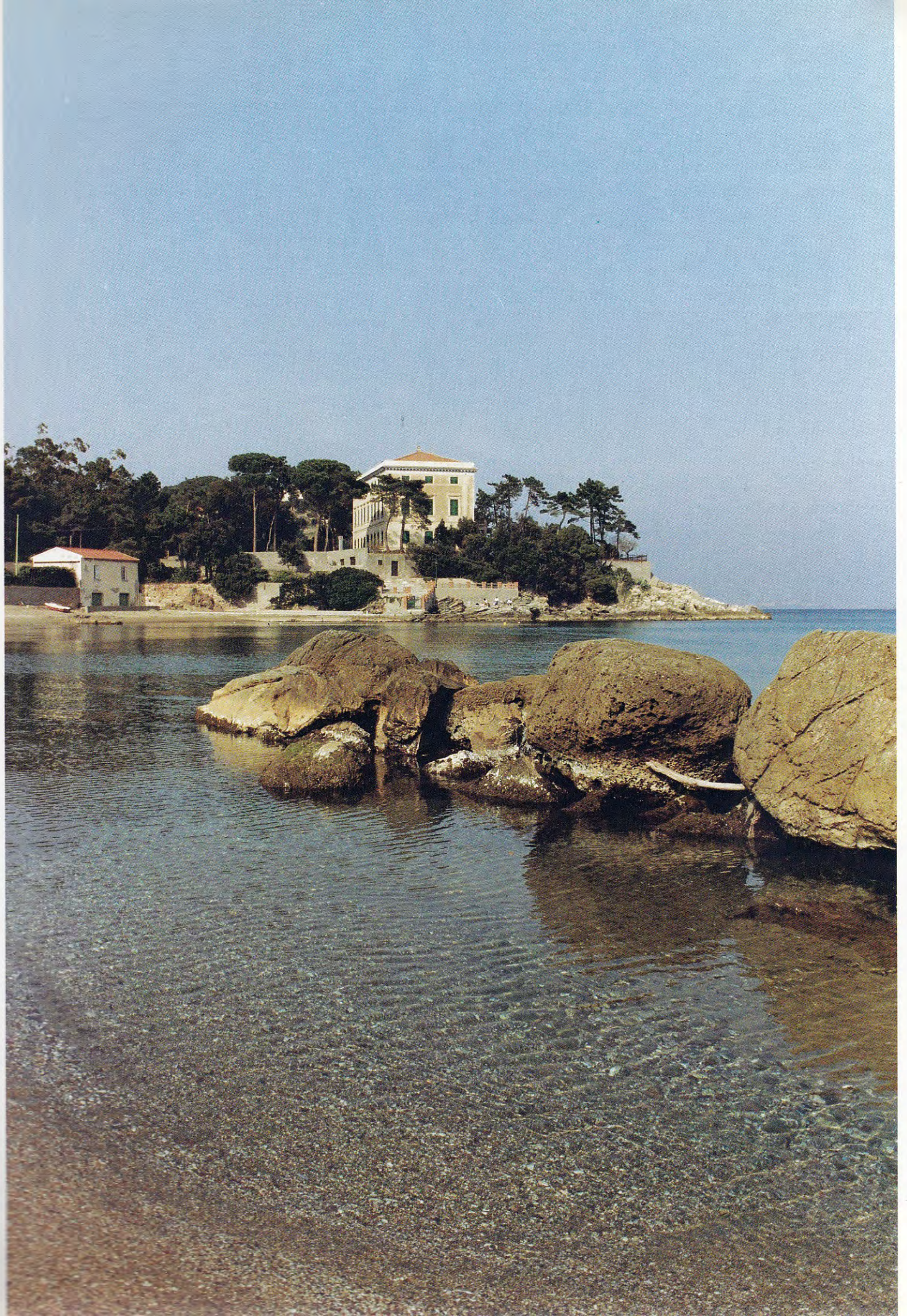
ISOLOTTO DI PALMAIOLA

Al centro del Canale di Piombino si trova sulle rotte internazionali della navigazione. Sulla sommità è collocato un faro con funzionamento automatico. Fino ad alcuni anni fa, il personale addetto al suo funzionamento, era costretto ad abitare sull'isolotto.

Nella due pagine precedenti: Rio Marina, a sinistra veduta di uno dei quattro rioni riesi (la Pergola); a centro veduta da Cetolone; a destra "smagliando la rete". In queste pagine, sotto: dalla strada del Volterrai appare improvvisamente un panorama tra i più suggestivi e ammirati; a destra: l'isolotto di Palmiolo.









CAVO
È frazione di Rio Marina, dalla quale dista 8 km ed è il centro elbano più vicino al continente.

Da borgata di pescatori e luogo di turismo di notabili all'inizio del secolo, si è trasformata in località turistica ben attrezzata. Furono i romani per primi a scoprire le bellezze naturali di Cavo, costruendo sul promontorio di Capo Castello, presumibilmente fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. una magnifica villa, allacciata con una apposita condotta a colle Lentisco.

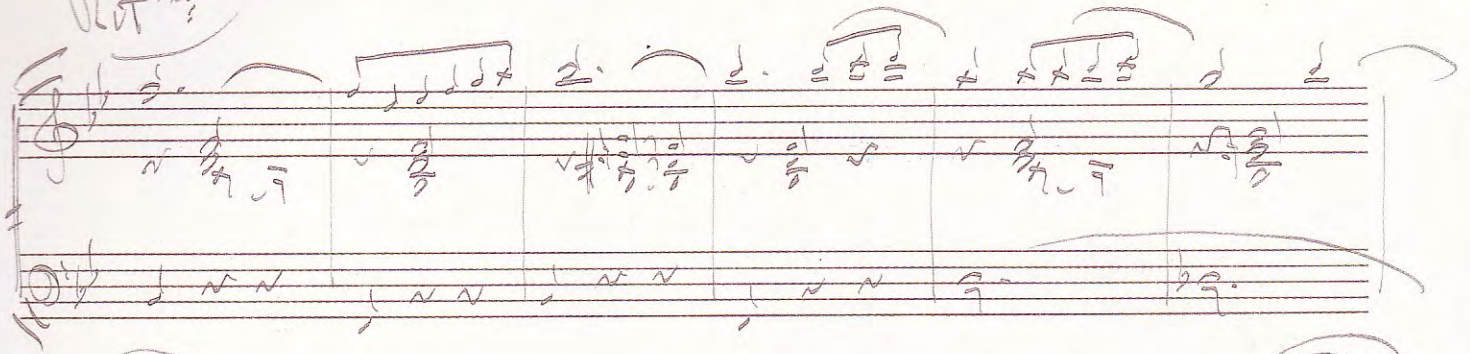
A sinistra: Cavo, villa Bensa e il lungomare; sopra: Cavo, cala dell'Alga da Capo Castello.

Nelle due pagine successive: Portoferraio, un doveroso omaggio al capoluogo elbano con "Riflessi in darsena".





rit. *Allegro*

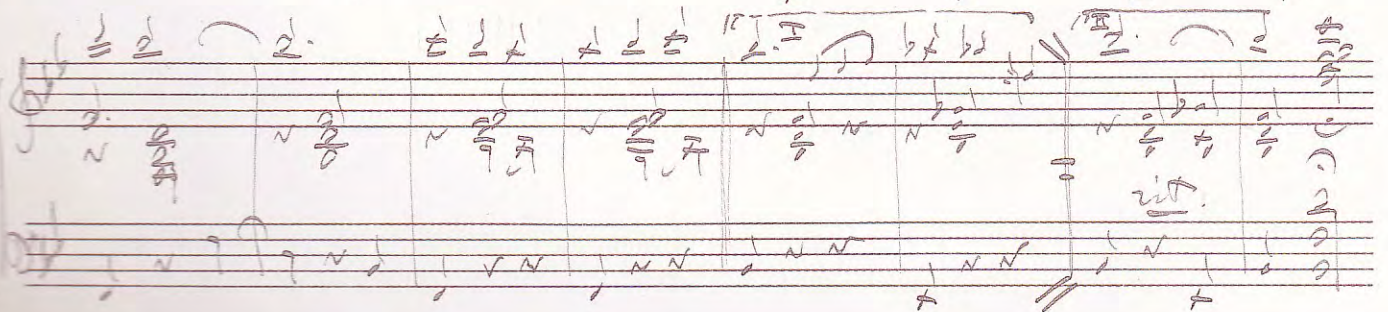


TERRA NOSTRA

VALZER DI ALBERTO CARLETTI

Quando io sono lontano
sento nel cuor la malinconia
penso allora alla terra mia
che al mondo più bella non c'è
Tutto è un giardino fiorito
tutto è un sorriso di primavera
dove la gente vive sincera
laggiù non tradisce l'amor

Sei tu
la terra dell'amor
è Elba in fior dove ogni cuore canta
sei tu
in quell'azzurro mar
l'Isola bella che come stella brilla
le tue fanciulle sono raggi di sol
più belle di mille rondinelle nel vol
sei tu
col tuo vigneti d'or
sul mare
regina di splendor
terra di ferro e di sole
cantano tutti per te!





Portoferraio: riflessi in darsena









Nelle due pagine precedenti, Rio Marina, a sinistra mareggiata vista dal Malpasso; a destra in alto, dal "Sasso" e sotto dalla passeggiata degli Spiazzi. Qui accanto mareggiata dal Malpasso; sopra, nevicata a Rio Marina nel febbraio 1991.

Nelle pagine successive, a sinistra, sopra, la Marina di Gennaro; a destra, l'Eremo di Santa Caterina, sul Monte Serra sopra Rio nell'Elba, ove sorge da tempo immemorabile. È stato recentemente restaurato per accogliere, in un luogo di lavoro e riflessione, artisti europei.







A sinistra la costa del Porticciolo; sotto da Luisi d'Angelo a primavera; a destra Pianosa, ingresso al porticciolo dalla porta di terra.

ISOLA DI PIANOSA

Poco lontana dall'Elba, appartiene territorialmente al Comune di Campo nell'Elba. E' ancora sede carceraria, nonostante che, negli anni passati, il governo avesse pensato ad una destinazione turistica della zona; attualmente vi è del personale carcerario per garantire la sua continuità; è zona vietata alla pesca e all'attracco. Vi sono numerose tracce del suo passato storico: la villa romana d'Agrippa, le catacombe dei primi cristiani scavate nel tufo. Due volte alla settimana è collegata con navi della Toremara in partenza da Rio Marina e Porto Azzuro e giornalmente con aliscafi in servizio da Piombino e motovedette del personale di custodia. Anch'essa, come il versante orientale dell'Elba, conserva la sua integrità ambientale.





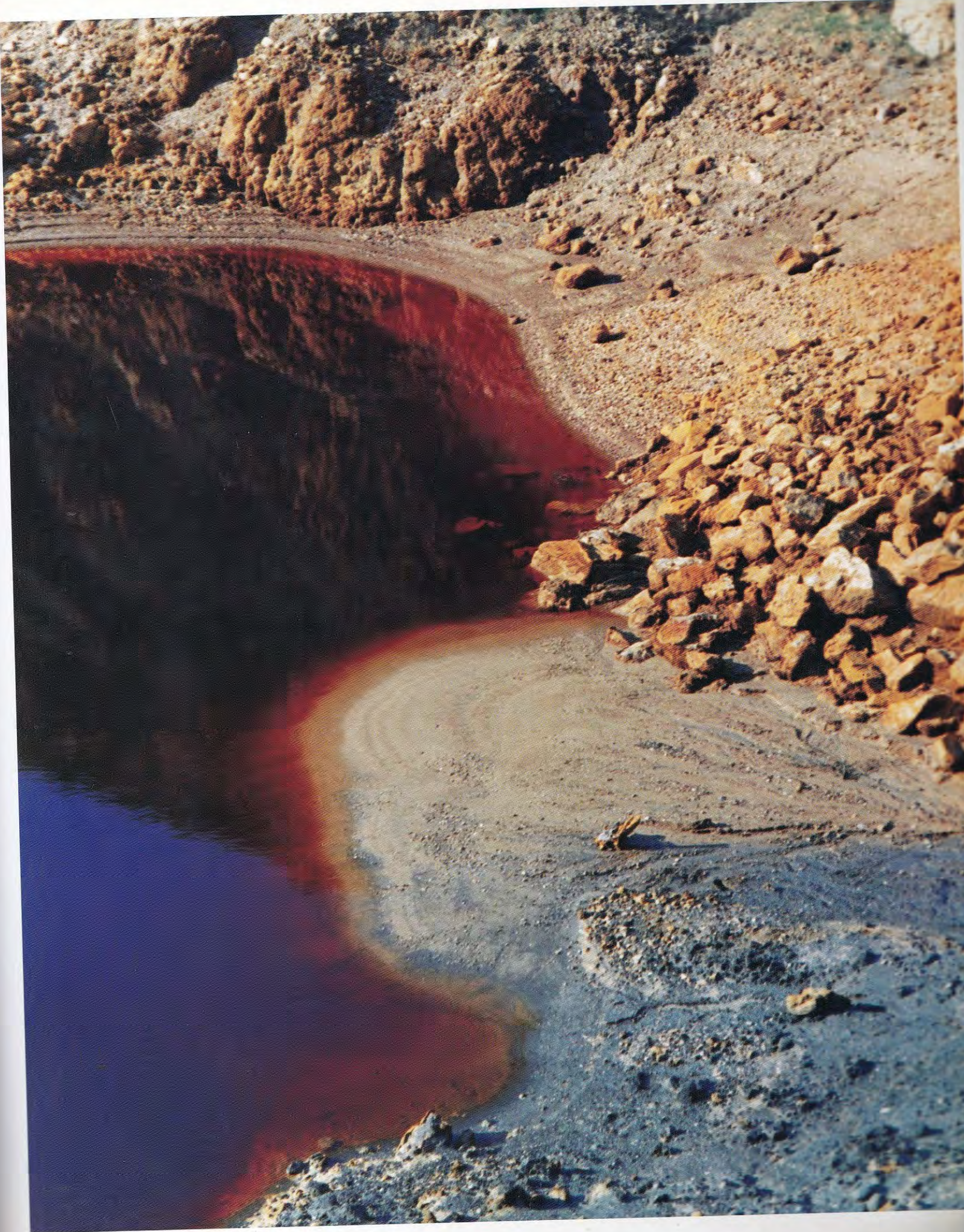
In basso: "la Scola", il caratteristico scoglio di Pianosa; a destra: Pianosa veduta del porticciolo moresco.

Nelle due pagine seguenti: a sinistra in alto la spiaggia di Rio Albano; in basso alla Marina di Gennaro; a destra il laghetto della miniera "Conche".













LA MINIERA

Due terzi del territorio di Rio Marina, interessati all'escavazione del ferro, appartengono al demanio. L'inizio della coltivazione si perde nella notte dei tempi ed è proseguito fino al 1987. Attualmente viene effettuata solo l'estrazione di silicato di magnesio o "olivina" in una cava del monte Fico. I nomi del cantiere erano costituiti da quello delle località dove si effettuava l'estrazione o dal tipo di minerale che si trovava in quella zona: Puppaio, Pozzifondi, Pistello, Valle Giove, Vigneria, Rio Albano, Conche Tignitoio, Pié d'Amone. Attualmente il territorio è sconvolto, brullo, abbandonato, valido solo per delle immagini fotografiche, per gli strati colorati del minerale sovrapposto e per la formazione di piccoli laghi, in cui si riflettono le rocce, alimentati da vecchie sorgenti deviate durante l'escavazione e da acque piovane che, filtrando attraverso processi chimici naturali, assumono colori irreali. Il paesaggio è lunare!

A sinistra e in basso il laghetto della miniera "il Puppaio".











A sinistra veduta aerea della costa di Ortano; nelle due pagine precedenti, a sinistra Cavo, la costa dei Mangani, una vena di ferro (manganeso) sprofonda nel mare limpido; a destra dietro il porto di Rio Marina, il torrente Riale dopo un temporale, trasporta i detriti di minerale ferroso che tingono il mare.



*Sopra, la costa del Porticciolo da casa Verdura;
sotto, tramonto da sotto il Volterraio.*



Carlo Carletti nato a Rio Marina (Isola d'Elba) fotografa l'Elba da più di quarant'anni. Scrive da altrettanto tempo sulla vita e le vicende elbane per vari giornali, il Tirreno, la Piaggia, Lisola; sempre con uno sguardo privilegiato al versante orientale, ai paesi di Rio Marina e Rio nell'Elba. E' responsabile e collaboratore della rete televisiva elbana R.T.S. In alcuni filmati, nati nel corso degli anni, ha documentato usi, costumi, e ambienti dell'Elba, non trascurando mai aspetti critici del suo sviluppo. Le fotografie di Carlo Carletti sono state esposte, con grande successo, alla Casa Valdese e al Centro Velico Elbano di Rio Marina nell'estate 1991.

Hans Georg Berger, nato a Treviri (Germania) nel 1951, é uomo di teatro, fotografo e scrittore. Cofondatore e direttore del Festival Teatrale di Monaco (1977 - 1983), ha creato nel 1986, il festival di opera contemporanea Münchener Biennale. Un suo lavoro fotografico sulla gente di Rio nell'Elba *Ritratti Riesi* ha avuto mostre a Monaco, Livorno e Parigi ed è stato pubblicato dalla Pacini Editori di Pisa. Ha creato all'Eremo di S. Caterina, sopra Rio nell'Elba, un luogo di lavoro e riflessione per artisti e ricercatori. Organizza un selezionato programma culturale e cura l'edizione dei *Quaderni di S. Caterina*, rivista culturale annuale che presenta, oltre al lavoro degli artisti ospiti dell'Eremo, provenienti da vari paesi, espressioni artistiche della gente di Rio.

Fotolito: Scann Service - Cortina all'Adige (BZ)
Stampa offset: La Grafica - Bolzano

Finito di stampare
nel mese di luglio 1992



L. 25.000

Carlo Carletti

L'ALTRA ELBA



EDITRICE AZZURRA